

ALLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Richiesta di interessamento al caso

Signor Presidente

Ascolto sempre con attenzione, rispetto, soprattutto assenso, i frequenti appelli alla Nazione nei quali sono auspiccate ed incoraggiate la ricerca e l'innovazione, come strumenti elettivi di promozione economica e sociale dell'Italia.

Da 14 anni a questa parte dedico ogni mia risorsa, culturale ed economica, alla ricerca di soluzioni tecniche efficaci in ordine alla riduzione dell'inquinamento acustico causato dagli impianti audio professionali impiegati per esecuzioni musicali all'aperto: già dal 1990 ho ottenuto notevoli e concreti risultati, discussi in occasione di conferenze tecnico-scientifiche ed applicati in occasione di numerose realizzazioni di impianti audio per discoteche all'aperto, in tutt'Italia.

Faccio con rispetto presente che le nuove tecnologie da me sviluppate restano ancora oggi -2003- all'avanguardia -unico brevetto in Italia- anche in ambito internazionale, pur essendo avvertibile un crescente interesse verso l'argomento da parte di un ristretto numero dei maggiori produttori internazionali di diffusori acustici professionali, che vanno gradualmente convergendo verso configurazioni analoghe, a conferma del valore delle ricerche e dei risultati personalmente conseguiti.

L'emanazione dapprima del D.P.C.M. 1/3/91 e poi della Legge Quadro sull'inquinamento acustico -n.447/95- dovevano costituire motivo di sicuro incoraggiamento a favore della diffusione delle nuove tecnologie, la cui applicazione consentirebbe la tutela della salute e del riposo di vaste popolazioni (urbane) sottoposte -specie in estate- alle emissioni prodotte dagli impianti audio di tante manifestazioni, quali -per esempio- l'Estate Romana.

Le medesime nuove tecnologie consentirebbero, se applicate per gli impianti audio di locali al chiuso, di tutelare la salute sia degli operatori (Legge 277/91) che degli avventori (D.P.C.M. n.215 del 16/4/99) ed al contempo di rispettare i severi limiti d'immissione stabiliti nel D.P.C.M. 14/11/1997. Ho citato alcuni dei numerosi Decreti vigenti soltanto per sottolineare la datazione di una normativa che è moderna ed avanzata, qui in Italia, quanto e più che altrove.

Contrariamente ad ogni previsione, dal 1997 ad oggi l'applicazione di tutte queste norme ha incontrato quasi ogni tipo di possibile ostacolo, ivi inclusi comportamenti palesemente anti giuridici e dolosi da parte della Pubblica Amministrazione.

Questo ha comportato l'inevitabile arresto nella diffusione delle nuove tecnologie anti-inquinamento, con palese ed esiziale danno all'attività di chi vi aveva investito tutte le proprie risorse, come chi scrive.

Nell'intento di far fronte all'imprevisto periodo di stasi -in attesa di un futuro migliore- ho impiegato la mia strumentazione di misura e le mie conoscenze in favore di un'opera di divulgazione tecnica ed al contempo di consulenza alle vittime delle illecite immissioni: ho infatti tenuto conferenze, redatto articoli sulle più importanti testate tecniche, affiancato tecnici meno esperti nella redazione delle loro prime Valutazioni d'Impatto, oltre ad operare come C.T.P. per numerose vertenze, sempre alleviando le vittime dalla necessità di anticipare le spese peritali (spesso causa della loro rinuncia ad ogni difesa).

Anche nell'ambito di questo operare ho purtroppo patito seri danni, per causa di comportamenti dolosi ed antiggiuridici da parte di elementi pur facenti parte degli apparati dello Stato, il cui operato si è rivelato –in pratica e con grande sorpresa- antitetico rispetto ai compiti istituzionali. Tuttavia, anche laddove la colpevole disapplicazione delle leggi vigenti privava le vittime delle immissioni della dovuta tutela e risarcimento delle spese, ho continuato a devolvere il mio impegno personale nella sola prospettiva di un futuro prevalere di una vera e concreta giustizia.

Dal 1998 ho intrapreso una continua attività di sensibilizzazione, specie nei confronti del Comune di Roma, culminata nella redazione delle **40 Note Tecniche** dei Comitati Romani antirumore: oltre 300 pagine di relazioni tecniche specifiche sui casi più eclatanti di infrazione alle norme, con danno alla salute ed al riposo della popolazione di interi quartieri, puntualmente protocollate –una per una- sia personalmente che dalle vittime stesse delle immissioni.

Nessuna delle Autorità interpellate –sia da me che dai Comitati- ha degnato l'iniziativa del pur minimo riscontro, nonostante l'evidenza inequivocabile presentata: i Dipartimenti X, IV e V del Comune di Roma hanno semmai reso ancor più rigida ogni procedura di accesso alla documentazione (ex. L.241/90), sbarrando quasi del tutto la strada verso un percorso che poteva facilmente condurre ad una migliore e più economica tutela della legalità e della salute della cittadinanza.

Qualora infatti si fosse verificato un pur minimo riscontro alle segnalazioni tecniche di casi tanto eclatanti e noti, questo avrebbe di certo consentito di impiegare assai meglio le ridottissime risorse di personale ispettivo A.R.P.A. (6 persone), indirizzandone gli interventi proprio laddove le vittime erano molteplici e/o esposte a livelli abnormi fino a tarda notte o anche sino all'alba.

Ma il significato principale delle Note Tecniche non risiede affatto nelle pur puntuali rilevazioni e segnalazioni di immissioni abnormi, sempre confermate in occasione di rilievi successivi ed ufficiali da parte dell'A.R.P.A o di C.T.U. incaricati dai magistrati.

In gran parte delle **40 Note Tecniche** –infatti- si analizzano in dettaglio i contesti reali di casi del tutto tipici, spesso **proponendo soluzioni**, anche economicissime, e comunque fornendo materiale utile ad evitare il reiterarsi del fenomeno nella stagione successiva o per casi analoghi. Dunque quantomeno uno spunto al dibattito ed un invito alla comunicazione, il tutto in favore della legalità e della salute della popolazione.

In pratica, l'assoluta mancanza di alcun riscontro alle pur numerose e dettagliate segnalazioni inviate ai competenti Dipartimenti del Comune di Roma ha assunto, per la maggior parte delle vittime delle immissioni, il significato di un'ulteriore conferma al comportamento così spesso esplicitamente antiggiuridico, doloso, dissuasivo, che la stessa popolazione interessata aveva già avuto occasione di subire per anni, continuamente.

Convinto personalmente dell'inequivocabile relazione di causa-effetto tra i comportamenti posti in essere dai Dipartimenti X, IV e V del Comune di Roma e la mancata applicazione delle nuove norme in materia di Inquinamento Acustico via via promulgate dal 1996, *mi apprestavo –come tanti altri cittadini- a richiederne ragione alla Magistratura.*

Qui –purtroppo- è emerso l'aspetto più inquietante di tutta la vicenda.

Prima di avviare alcuna istanza personale (ex. **Art.28 Cost.** ed Art. 2043), ho seguito come consulente di parte lo svolgimento di numerose vertenze penali, civili ed amministrative per casi notissimi di Inquinamento Acustico prodotto da locali o da manifestazioni estive, la massima parte dei quali comparsi sulla stampa quotidiana ed a più riprese.

Dal caso della discoteca "Follia" alle manifestazioni estive "Fiesta", "Tor di Valle Music

Village", "Roma Estate al Foro Italico", "Testaccio Village", "Free Music Festival" a Valle Giulia; dalle discoteche all'aperto di Ostia (dal 1996 al 2002) e di Porta Pinciana ai locali più noti, quali il "Clamur Pub" e l'"Horus Club": tutti casi di palese reiterazione –a volte per anni di seguito- di comportamenti illeciti che una semplice e gratuita azione amministrativa avrebbe potuto impedire, imponendo la bonifica, nel giro di qualche settimana al massimo.

Come tecnico esperto del settore posso affermare con sicurezza che la pratica totalità di questi "interventi di bonifica" erano pienamente compatibili con le risorse economiche delle attività interessate. *Modalità e tempi di intervento degli organi statali e comunali preposti li hanno dispensati*, a solo danno della salute e del riposo di una molteplicità di soggetti inermi, nonché dell'attività economica degli esperti nel campo più integri (come il sottoscritto), ad esclusivo vantaggio di un minor costo e di un maggior utile a favore degli inquinatori. Desolante è enumerare quante volte questi ultimi abbiano avuto a vantarsene.

La constatazione sorprendente è stata quella che, ad una sostanziale inattività da parte della Pubblica Amministrazione, con comportamenti palesemente dilatori –talvolta anche dissuasivi- in ordine alla tutela della popolazione, faceva riscontro un approccio purtroppo assai simile da parte dei numerosi magistrati interessati a vario titolo alle vicende citate.

Qui, tuttavia, risulta assai più difficile comprendere e giustificare le deviazioni da quello che dovrebbe essere il percorso logico e corretto –si potrebbe anche dire "economico", in termini di risorse umane e sociali- così spesso riscontrate nell'esaminare la conduzione dei casi pure più noti e dunque anche riportati dalla stampa.

Chi scrive –come molti cittadini- non riesce a comprendere perché le indagini abbiano sempre ignorato i (gravi) illeciti relativi alle false certificazioni (ex L.447/95; L.277/91; DPCM 215 et al.), devolvendo risorse –a volte costosissime C.T.U. a spese pubbliche- per accertare, penalmente, una fattispecie (l'Art.659, comma 2, C.P.) superata dalla stessa L.447/95 e comunque riconducibile ad una minima –trascurabile- pena pecuniaria.

Per anni è stato fatto noto –a Roma- che un ispettore del P.M.P. (oggi A.R.P.A.), poteva essere ufficialmente e serenamente socio (al 5%) del perito che compilava le Valutazioni d'Impatto Acustico più inverosimili e lontane dalla realtà, ottenendo con esse i necessari Nulla-Osta ed autorizzazioni comunali ad attività palesemente inquinanti e nei confronti non di pochi malcapitati, ma di migliaia di vittime.

Lo stesso ispettore operava come C.T.U. ed organo di controllo tecnico-amministrativo (A.R.P.A.) insieme ad appena altri 6 (sei) colleghi (e compagni d'ufficio), per tutto il territorio urbano.

Nel mentre questi fatti erano tutti sottoposti all'attenzione della Magistratura, i comportamenti antiggiuridici proseguivano (*ed ancor oggi persistono*): sono noti casi in cui i responsabili delle immissioni sono stati palesemente avvertiti dell'occorrenza di rilevamenti fonometrici dell'A.R.P.A., direttamente mediante telefono o mediante avvertimento preventivo.

Sono personalmente testimone di molte di queste occorrenze, ma non sono mai stato ascoltato –come parte evidentemente bene informata dei fatti- da alcuno dei magistrati che dal 1997 hanno condotto indagini nel campo specifico. Un fascicolo (R.G. 53477/01) raccoglie centinaia di pagine redatte personalmente, con esito incerto a tutt'oggi.

Questo spiega e giustifica –in parte- un prevedibile sconcerto nel valutare il quadro complessivo, soprattutto alla luce di un possibile ricorso proprio dinanzi alla stessa magistratura per aver ragione del danno subito.

Una vicenda personale –che non approfondisco in questa sede- presenta ulteriori e gravi occorrenze in cui gravi ed irrimediabili danni mi sono stati inferti dalla mancata

applicazione pratica delle norme vigenti, seppure nell'ambito di vertenze regolarmente proposte dinanzi alle sedi istituzionali. Riferirò successivamente in dettaglio.

Chiedo quindi l'interessamento al caso:

-perché la semplice applicazione dell'Art. 28 della Costituzione e dell'Art.2043 C.C. per il danno subito dalla mia attività è *l'unica risorsa rimasta*, in prospettiva, per evitarne la completa estinzione;

-perché (dopo 14 anni) le tecnologie anti-inquinamento da me approntate e brevettate restano *le sole disponibili*, ancorchè imitate (in un caso noto, che vale a conferma), soprattutto *per gli eventi di maggiore portata* e –quindi- di potenziale inquinante;

-perché la mia opera di divulgazione (conferenze, articoli e Note Tecniche) è stata tuttavia *opera meritoria e socialmente utile*;

-perché il tempo intercorso in attesa dell'applicazione effettiva delle norme vigenti sta avvantaggiando le altre entità produttive, estere, con evidente –seppur limitato- danno alle nostre prospettive economiche ed occupazionali;

-perché proprio la limitata entità del danno segnalato ne renderebbe *facile ed incospicuo il risarcimento*;

-perché la soluzione *al danno subito dalla salute e dal riposo* di tanta parte della popolazione appare subordinata proprio alla disponibilità di tecniche economiche che consentano la riduzione delle immissioni illecite;

-perché la mia opera di consulente in favore della popolazione è stata tutta sinora prestata sulla base di una *solidale attesa del compiersi di una Giustizia* che la linea di condotta sinora tenuta dalla maggior parte degli inquirenti lascia prevedere *sarà completamente negata*;

-perché sono pienamente disponibile ad impiegare ogni risorsa in alcun modo pervenutami -quale risarcimento- ancora in favore della salute e del riposo della popolazione, *continuando l'opera sinora svolta*, finalmente con risorse economiche adeguate;

-perché ritengo debba essere compreso e giustificato *il disorientamento* di un cittadino che, nelle pure numerose ed inevitabili occasioni in cui una normalissima vita di lavoro e di studio lo ha condotto a richiedere l'intervento della Magistratura, può testimoniare di non aver mai –*una sola volta*- ricevuto efficace supporto, sebbene in perfetta ragione.

Per tutto quanto sopra esposto (in breve, ma sono disponibile a fornire la più completa documentazione e lista di testimonianze eventualmente necessaria), chiedo che il mio caso sia esaminato e di ricevere quindi istruzioni circa quale sia la forma e la via migliore con cui esperire la più semplice e diretta applicazione dell'**Art.28 della Costituzione** per il mio specifico caso, tenendo conto delle ridotte risorse che mi residuano proprio per i danni subiti dall'illecito.

In fiduciosa attesa

Fabrizio Calabrese
via Riccardo Grazioli Lante n.70
00195 ROMA
Tel.:06-3701194
Cel.:336-218374

copia del documento consegnato il 12/09/2003, PRE00077991